

L'Arte della Lotta / La Lotta nell'Arte

di LIVIO TOSCHI

Una mostra e un convegno sulla Lotta

Sabato 11 ottobre 2025 il Museo degli Sport di Combattimento (MuSC) ha inaugurato la mostra ***L'Arte della Lotta / La Lotta nell'Arte***, la XXIV collettiva d'arte allestita nel Museo. Abbiamo ammirato non solo le opere di 16 artisti selezionati da un'apposita commissione, ma anche quelle donate da altri 8 artisti al Museo.

La mostra ha avuto il patrocinio del CONI, del Municipio Roma X, dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana, dell'Associazione Nazionale Stelle, Palme e Collari d'Oro al Merito Sportivo, del Comitato Nazionale Italiano per il Fair Play, dell'Unione Italiana Collezionisti Olimpici e Sportivi e dell'Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie.

Lo stesso giorno, per celebrare il primo titolo mondiale della Federazione, vinto 70 anni fa dal campione sordomuto Fabra, nell'Aula Magna del Museo si è tenuto il convegno ***Ignazio Fabra e la lotta italiana nel secondo dopoguerra (1945-1965)***. Durante il convegno – dopo il saluto del presidente del Settore Lotta, Alessandro Saglietti – il numeroso pubblico presente ha ascoltato con viva attenzione sia le relazioni di Enzo Failla (responsabile della Commissione difesa personale della FIJLKAM), di Fabio Gelsomini (segretario generale della Federazione Sport Sordi Italia) e di Livio Toschi (consulente storico della FIJLKAM e direttore artistico del Polo Culturale), sia gli antichi versi di Ovidio e Lucano sulla lotta, recitati da Andrea Rizzoli (attore e responsabile dei Grandi Eventi FIJLKAM).

Il convegno è stato preceduto dalla proiezione di un esclusivo filmato dei primi anni del Novecento sul campione mondiale professionisti di lotta Giovanni Raicevich, di cui il Museo espone una quantità di preziosi cimeli, tra cui una statua in bronzo che lo raffigura nella posa dell'Ercole Farnese.

Inoltre, agli intervenuti è stato distribuito un opuscolo su Ignazio Fabra, edito per l'occasione dal Polo Culturale FIJLKAM.

Insomma, una bella giornata all'insegna della lotta, che il pedagogo e filosofo tedesco Otto Heinrich Jäger definì «il più completo e armonioso degli esercizi».

La Lotta è forza e resistenza, destrezza e astuzia

La lotta è nata con l'uomo per necessità di sopravvivenza o volontà di dominio, trasformandosi poi in competizione agonistica ed esercizio fisico tra i più efficaci, praticata in ogni epoca e presso tutti i popoli, in stili spesso assai diversi tra loro nelle regole, nell'abbigliamento e nel luogo di competizione. Esaltazione della forza, della resistenza, della destrezza e dell'astuzia, la lotta ha incessantemente ispirato artisti e letterati, che si sono impegnati a ricercarne l'origine nell'alone incantato del mito. Dei, eroi e comuni mortali hanno lottato senza posa tra loro, con animali feroci e con giganteschi mostri, mescolando la realtà con la fantasia.

L'esercizio della lotta è radicato e spontaneo, soprattutto nei bambini, e Flavio Filostrato di Lemno ha scritto che l'uomo è nato per lottare, per fare a pugni e per correre [*Sulla ginnastica*].

La lotta agonistica venne praticata già in tempi remoti, lasciandoci cospicue testimonianze in Egitto, però fu in Grecia che raggiunse il più alto livello di perfezione e di notorietà. Non solamente sovrani, condottieri, soldati e popolani, ma anche medici, filosofi, artisti e scrittori la tennero in grandissima considerazione, stimandola una scienza e un'arte, indispensabile per formare sia il fisico che il carattere. Non ci stupisce, perciò, che se ne attribuisse l'invenzione a dei od eroi quali Atena ed Ermete, Ercole e Teseo. Secondo lo storico Plutarco di Cheronea [*Questioni conviviali*] l'esercizio atletico più antico, che richiedeva la maggiore astuzia, fu proprio la lotta (*pale*, in greco), da cui derivò il termine palestra per indicare il luogo di allenamento degli atleti. Per l'ateniese Senofonte, discepolo di Socrate, i Greci avevano sviluppato la loro proverbiale astuzia grazie al costante esercizio della lotta [*Ciropedia*].

La Lotta nell'arte e nella letteratura

La popolarità di cui godé la lotta è dimostrata non solo dalla quantità di raffigurazioni artistiche e citazioni letterarie, ma anche dalla sua introduzione alle Olimpiadi nel 708 a.C., dopo 17 edizioni in cui si erano disputate solo gare di corsa. Non a caso la più antica opera d'arte che ci è pervenuta sullo sport è una statuetta

sumera in rame di circa 5000 anni fa, che raffigura proprio due lottatori che eseguono prese alle cinture. Senza dimenticare che la maggioranza delle 500 statue erette nel sacro recinto di Olimpia effigiavano dei lottatori.

La lotta fu spesso esaltata negli epinici di Pindaro e Bacchilide e nei poemi epici. La prima cronaca sportiva in cui la lotta è protagonista risale a Omero, che nel libro XXIII dell'*Iliade* descrisse con viva passione e notevole sapienza tecnica il combattimento tra «l'immane» Aiace Telamónio e «il saggio maestro di frodi» Ulisse durante i giochi funebri in onore di Patroclo.

Omero ha inserito «l'ostinata lotta» anche nel libro VIII dell'*Odissea*, tra le gare dei Feaci in onore di Ulisse. Il principe Laodamante, incitando l'ospite a partecipare alle competizioni, affermò: «Io non so per l'uom gloria maggiore / che del piè con prodezza e della mano, / mentre in vita riman, poter valersi».

Gli ispirati versi di Omero concludono degnamente questa brevissima rassegna sulla lotta nell'antichità. Sebbene mai trascurata nei secoli, la lotta rifiorì nella seconda metà dell'Ottocento, quando fu regolamentata e quindi inserita stabilmente nel programma delle moderne Olimpiadi. Come sosteneva Claude-Eugène Rossignol-Rollin, uno degli artefici del suo sviluppo in Europa: «La vita è lotta. La lotta è vita».